

Privatizzazioni, ecco il menù del 2016

di Luisa Leone

Il menù 2016 delle privatizzazioni italiane prevede la cessione di asset per lo 0,5% del pil. Più di 8 miliardi di euro, più di quanto fatto nel 2015, che pure ha potuto contare sulla maxi-ipo di Poste Italiane. Rispettare le previsioni, contenute nella legge di Stabilità 2016, non sarà semplice, sebbene la lista di società pubbliche candidate a finire sul mercato, in tutto o in parte, sia piuttosto corposa. Innanzitutto nel 2016 dovrebbe andare finalmente in porto la cessione del business retail di **Grandi Stazioni**, controllata da Ferrovie dello Stato, il cui valore è stimato in circa 800 milioni di euro. L'operazione è in fase avanzata, con 17 raggruppamenti che hanno avanzato manifestazioni di interesse e la previsione di chiudere la partita, con circa un anno di ritardo, entro la prima metà dell'anno. Un altro deal che il governo punta a chiudere entro la prima metà del 2016 è lo sbarco in borsa di **Enav**. La società dei controllori di volo, da pochi mesi guidata da un nuovo cda con a capo l'amministratore delegato Roberta Neri e il presidente Ferdinando Beccalli Falco, sta lavorando sodo all'obiettivo e le banche del consorzio per il collocamento sono già state individuate. Si tratta di Barclays Capital, Credit Suisse e Mediobanca in qualità di global coordinator e Jp Morgan e Unicredit come joint bookrunner. Lo sbarco in borsa di Enav, con un flottante massimo del 49%, sarà una prima assoluta nel settore, visto che i pochi esempi di società simili privatizzate, come l'omologa inglese, sono stati acquistati da operatori del comparto e non hanno seguito la via dell'ipo. Ancora: in ritardo sulla tabella di marcia tanto quanto le altre due, il prossimo anno potrebbe essere la volta buona anche per l'operazione **StMicroelectronics**. In questo caso si tratterebbe del passaggio di quote (il 12,5%) tra il ministero dell'Economia e la sua controllata Cassa Depositi e Prestiti, molto probabilmente attraverso il Fondo Strategico Italiano (Fsi). L'operazione è stimata in circa 700 milioni ed è stata rallentata in un primo tempo dalla necessità di accordarsi sul nuovo assetto con il socio francese, che detiene un altro 12,5% del gruppo dei semiconduttori tramite la società co-controllata **Stm Holding**, e in seguito per l'inatteso avvicendamento ai vertici della Cdp, dove nell'estate del 2015

Claudio Costamagna e Fabio Gallia hanno preso il posto di presidente e ad di Franco Bassanini e Giovanni Gorno Tempini. Nel menù delle privatizzazioni 2016 il piatto forte è però l'apertura del capitale dell'**Ferrovie dello Stato**. Non c'è ancora una valorizzazione indicativa per il gruppo, visto che molto dipenderà dal perimetro dell'operazione; tuttavia, anche senza i binari che con grande probabilità saranno retrocessi allo Stato, si tratterà di qualche miliardo di euro. E poiché l'idea è cedere tramite ipo fino al 40% del capitale, da sola Fs sarebbe la privatizzazione di gran lunga più importante dell'anno appena iniziato. Il cambio dei vertici andato in scena a fine 2015 però potrebbe rinviare l'approdo in borsa al 2017. Il nuovo amministratore delegato Renato Mazzoncini nella sua prima uscita pubblica dopo l'assunzione dell'incarico ha subito tirato il freno, spiegando che al momento l'unico business pronto per il mercato è l'alta velocità e che prima di sbarcare in borsa sarà necessario chiarire il quadro del trasporto pubblico locale e rilanciare il business merci. Obiettivi che sarà difficile raggiungere prima della fine del 2016. Infine due operazioni che potrebbero arrivare entro l'anno sono la cessione a Cdp del 12,5% del **Fondo Italiano di Investimento** in mano al Tesoro e la privatizzazione di **Sace**, finora tenuta in naftalina. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

